

L'ordinaria follia del presente in scena a Castrovillari

Dopo l'edizione autunnale, Primavera dei Teatri torna alla sua stagione d'origine. Tra gli ospiti di questa bella vetrina di drammaturgia italiana contemporanea, Mario Perrotta, Roberto Latini, Gianfranco Berardi, Musella/Mazzarelli, Davide Iodice, i (quasi) esordienti Idiot Savant e altri.

UN BÈS - ANTONIO LIGABUE (primo movimento), di e con Mario Perrotta. Prod. Teatro dell'Argine, SAN LAZZARO DI SAVENA (Bo). PRIMAVERA DEI TEATRI, CASTROVILLARI (Cs) - FESTIVAL DA VICINO NESSUNO È NORMALE, MILANO - ASTITEATRO 35.

IN TOURNÉE

Fattosi conoscere e apprezzare nello stile asciutto e diretto dei narratori (*Italiani Cincali e La turnata*), Mario Perrotta mostra di aver capito per tempo che certe strade possono infine rivelarsi vicoli ciechi. Così nelle recenti stagioni si è preso spazi e tempi per esplorare altre modalità di teatro (nella *Trilogia sull'individuo sociale*, per esempio) e anche il nuovo progetto – ambizioso, complesso, allargato – sembra segnare uno scarto ulteriore nella sua ricerca. *Progetto Ligabue* (sul sito www.progettoligabue.it tutte le articolazioni di un disegno almeno triennale) punta sulla figura del pittore Antonio Ligabue e nella previsione di tre “movimenti” geografici si concentra per ora sulla matrice biografica, psicologica, svizzera ed emiliana del personaggio. Il *bès* del titolo è infatti il bacio desiderato, il bacio elemosinato, il bacio negato che – secondo Perrotta – ha lasciato l'*imprinting* decisivo nella personalità dell'uomo Ligabue. Lo vedremo infatti, fin dall'inizio, mendicare tra il pubblico quel piccolo gesto d'amore e di intimità che suggellerà poi il finale. La nuova creazione di Perrotta è racchiusa

tutta nell'arco di quei baci mancati, che gli permettono di disegnare (anche letteralmente, col carboncino, sulle lavagne-schermo che liberamente egli muove e utilizza sul palco) un ritratto vibrante del pittore matto. Colto dapprima nell'infanzia in Svizzera (e nella sofferta dualità del rapporto tra la madre naturale e quella adottiva) e poi sulle rive del Po nei pressi di Gualtieri (Re), punto fermo nella sua ondivaga, ispirata e selvaggia esistenza. Condotta com'è, attraverso le forme del monologo, un approccio di questo tipo esige un impianto di profonda immedesimazione, oltre che un lavoro linguistico accurato, per il pugliese Perrotta che si ritrova a parlare emiliano, e ci sembra la novità più evidente della strada interpretativa su cui l'attore si è incamminato. Strada anche vincente in un mercato che chiede spettacoli di trasparente ed emotiva lettura. *Roberto Canziani*

